

## Il festival

Ieri alla rassegna di Berchidda di scena il trombettista norvegese con una miscela tra jazz, ambient, house, elettronica, rock e dub



Nelle foto di Francesca Mancini il live di Nils Petter Molvaer andato in scena ieri sera sul palco centrale di "Time in Jazz"

# Il sound di Nils Molvaer rinfresca "Time in Jazz"

di **Andrea Massidda**

**L'innovativo artista scandinavo ha proposto brani tratti dall'ultimo disco "Buoyancy" e altri pezzi storici arrangiati in chiave molto più attuale**

Il sound che viene dal Nord sbarca a Berchidda e si porta dietro non soltanto una ventata di musica fresca molto godibile, ma nel contempo un clima decisamente meno soffocante dal punto di vista della temperatura, scesa almeno di dieci gradi rispetto ai 37 di lunedì scorso. Quasi fosse oggetto di una congiuntura meteo-musicale, ieri la settima giornata del festival "Time in Jazz", ideato e diretto da Paolo Fresu, ha visto come protagonisti sia le "benedette" folate di maestrale sia l'altrettanto atteso trombettista norvegese Nils Petter Molvaer, sul

palco con la sua band (Johan Lindstrøm alla chitarra, Jo Berger Myhre al basso e Erland Dahlen alla batteria) e con il suo bagaglio di musica che si distende a piacimento nel tempo e nello spazio, sottoponendosi alla tecnologia del momento per darsi sempre una nuova espressione romantica.

E così, dalle atmosfere caribiche che la notte prima avevano entusiasmato il pubblico della rassegna durante il concerto del pianista cubano Omar Sosa e della straordinaria violinista Yilian Cañizares, si è passati a tutt'altro genere, tuttavia sempre apprezzato.

Molvaer - che per l'occasione ha proposto molti brani tratti dall'ultimo disco "Buoyancy" e altri storici arrangiati in chiave più attuale - si è lanciato in un viaggio acustico attraverso l'orizzontale, verticale e temporale. Da profeta e ambasciatore nel mondo delle nuove tendenze del jazz nordico ha dimostrato di saper unire generi e stili differenti come jazz, ambient, house, elettronica, hip hop, rock e a tratti dub per poi rimodellarli con naturalezza in originali paesaggi sonori di profonda intensità, con l'inconfondibile suono della sua tromba: un

suono capace di evocare algidi paesaggi polari così come le sabbie roventi del deserto, la folla in movimento o la più completa solitudine. Un suono personalissimo, influenzato sia dalla poesia della natura scandinava, sia dall'elettronica, e, ultimo, ma non meno importante, da illustri colleghi come Miles Davis e Jon Hassell.

Sempre Nils Petter Molvaer si esibirà oggi alle 11 ad Arda, ma stavolta da solo con la sua tromba nel suggestivo scenario offerto dalla chiesa romanica di Nostra Signora del Regno. E sarà una nuova occasione per apprezzare il suo talento e la sua capacità di spaziare tra le diverse influenze musicali che compongono il caleidoscopio di uno stile con una evidente cifra personale, sempre riconoscibile. Nel pomeriggio - precisamente alle 18 nell'area archeologica di Museddu, poco fuori Chere-mule - ritorna invece a Time in Jazz, a distanza di un anno, Gegè Munari: classe 1934, il decano dei batteristi jazz italiani si presenta in quintetto con il trombettista Francesco Lento, il sassofonista Marco Ferri, il pianista Domenico Sanna e il contrabbassista Vincenzo Florio, giovani compagni d'avventura con cui ha anche inciso un disco live nel 2015. Il repertorio si concentra su uno dei periodi più belli della storia del Jazz americano, l'era del Blue Note Sound degli anni '60 di Lee Morgan, Herbie Hancock, Miles Davis.

Per dovere di cronaca va ricordata anche la preziosa short performance offerta da Omar Sosa ieri mattina nella chiesetta campestre di San Barchisio, in agro di Telti. Con lui si sono esibiti anche Paolo Fresu (tromba e flicorno) e Gustavo Ovalles (percussioni).

## IL PROGRAMMA

### STASERA FRESU COL NUOVO TRIO

Oggi alle 21.30, a Berchidda, dopo la Funky jazz orchestra e gli Afro Giembè, riflettori puntati sul palco di piazza del Popolo, su una nuova produzione originale del festival: protagonisti Paolo Fresu, il bandoneonista Daniele di Bonaventura (col quale il trombettista sardo condivide da anni un riuscito sodalizio artistico) e il violoncellista brasiliano Jaques Morelenbaum